



Comune di Sant'Ilario d'Enza
Provincia di Reggio Emilia



PSC RUE POC

L.1150/1942 - L.R. 20/2000 e s.m.i

Sindaco

Marcello Moretti

Assessore all'Urbanistica

Giordano Colli

Segretario Comunale

dott.ssa Anna Maria Pelosi

Ufficio Tecnico Comunale

Stefano Ubaldi ingegnere

Progettisti

Raffaella Bedosti architetto

Francesco Sacchetti architetto

Federica Bertoletti architetto (UT Comune)

Geologia

dott.geol. Giorgio Neri

dott. geol. Marco Rogna

(AMBITER s.r.l.)

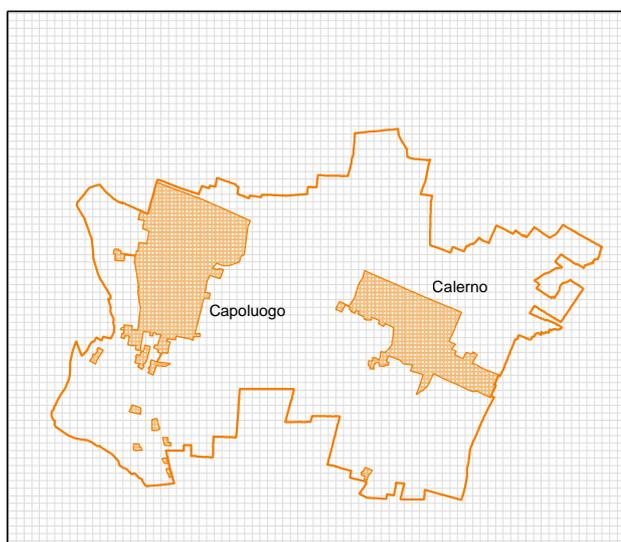
Archeologia

dott. Ivan Chiesi

dott. Paola Mazzieri

(AR/S Archeosistemi soc. coop.)

PIANO URBANISTICO COMUNALE



PSC - VAS/VALSAT

C

RAPPORTO AMBIENTALE

elab. **1**

febbraio 2014

adozione:	delibera C.C. n.	del
riserve G.P.:	delibera n.	del
approvazione:	delibera C.C. n.	del

VAS/VALSAT
RAPPORTO AMBIENTALE

INDICE

1. <u>PREMESSA</u>	pag. 1
2. <u>II RAPPORTO AMBIENTALE</u>	1
3. <u>II PSC del Comune di Sant'Ilario d'Enza – VAS/VALSAT : RAPPORTO AMBIENTALE</u>	2
ACQUA	3
<u>Il rischio idraulico</u>	4
<u>Tutela dei Corpi idrici superficiali</u>	4
<u>Tutela dei Corpi idrici sotterranei</u>	6
SUOLO	8
ARIA	9
BIODIVERSITA'	12
SALUTE E SICUREZZA	13
<u>Inquinamento acustico</u>	13
<u>Inquinamento elettromagnetico</u>	14
<u>Rischio sismico</u>	15
PATRIMONIO STORICO E PAESAGGISTICO	16
4. <u>II PSC del Comune di Sant'Ilario d'Enza – VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI</u>	17

1. PREMESSA

1. All'origine della richiesta di legge della elaborazione del *Rapporto ambientale* è l'*obiettivo primario* che si pone il dlgs 152/2006 (e smi): "la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali" (art. 2). Da questo obiettivo primario che connette la qualità della vita umana alla qualità ambientale discende la richiesta di una valutazione ambientale (VAS *valutazione ambientale strategica*) che dimostri che i *piani e programmi territoriali* assicurano la "capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della biodiversità e un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica" (art.4).

Il quadro di riferimento nel quale si articolano le disposizioni del dlgs (*Norme in materia ambientale*) è quindi il quadro complesso delle interazioni uomo/ambiente all'interno del quale la salvaguardia dei processi naturali e della biodiversità, unitamente all'"*equa distribuzione*", è condizione necessaria per perseguire, con la pianificazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni.

2. L'assunzione di questi principi di riferimento, unitamente alle modalità procedurali per cui "la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del piano" (Circolare regionale 173/2001), e la VAS del piano va effettuata "durante la fase di predisposizione dello stesso" (dlgs 152/2006, art.11), comporta che sia lo stesso quadro conoscitivo, nel momento in cui esplicita le potenzialità e le criticità territoriali in rapporto alle economie e agli usi antropici, a circoscrivere e indirizzare le scelte di piano.

In questo contesto il *Rapporto Ambientale* ha la funzione di ripercorrere e di restituire, a ritroso, il processo Quadro conoscitivo/scelte di piano riverificandone criticamente la coerenza sia con quanto la conoscenza del territorio ha restituito sia con quanto imposto dal quadro giuridico di riferimento (leggi, regolamenti e strumenti sovracomunali).

3. Il caso particolare, che al momento attuale può risultare comune a più realtà, di territori che per motivazioni differenti registrano una pausa nei processi demografici e insediativi che in modo tumultuoso hanno caratterizzato (in particolare nella provincia di Reggio) i decenni precedenti, rende attuale una fase di profondo ripensamento delle modalità d'uso del territorio oggi in essere: ripensamento sulle modalità con le quali relazionarsi all'ambiente ("inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici" per l'art. 5 del dlgs) e con le quali riformulare le risposte ai diritti delle generazioni presenti e di quelle future negli strumenti di governo del territorio.

Il nuovo piano urbanistico del Comune di S.Ilario (PSC e RUE dei quali la legge richiede la contestuale elaborazione) si colloca in questa fase di ripensamento della gestione del proprio territorio: un nuovo piano non per l'introduzione di nuove o diverse scelte insediative, ma per la ricerca di una più profonda coerenza fra la gestione del contesto economico/insediativo e le potenzialità/risorse ambientali/territoriali al fine di migliorare la qualità della vita della comunità.

2. II RAPPORTO AMBIENTALE

1. Il rapporto ambientale rientra nel quadro procedurale prefigurato per la VAS (la VAS è definita - dall'art. 5 del dlgs 152/2006 - come il processo nel quale sono ricompresi: *elaborazione del rapporto ambientale; svolgimento di consultazioni; valutazione del rapporto ambientale e esiti delle consultazioni; decisione e informazione sulla decisione; monitoraggio*) – per il quale sono sottolineati come criteri significativi: la non duplicazione di valutazioni effettuate da piani sovraordinati, la consultazione degli enti e del "pubblico" come strumento per la trasparenza dell'iter decisionale, il controllo degli effetti del piano attraverso il monitoraggio.

2. I riferimenti del rapporto ambientale sono l' "ambiente" nelle sue componenti naturali (acqua, suolo, aria, biodiversità) e antropiche (salute e sicurezza, patrimonio storico e paesaggistico), elencate dalla Direttiva 2001/42/CE e dal dlgs 152/2006¹, e gli obiettivi stabiliti per queste componenti ambientali

¹ Cfr. Allegato 1, lett.f) della Direttiva 2001/42/CE;

la formulazione della Direttiva è ripresa nell'Allegato VI (*contenuti del rapporto ambientale di cui all'articolo 13*) del dlgs 152/2006 ("possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori").

dalla legislazione vigente e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi che l'Amministrazione precedente intende perseguire attraverso il piano. Fra questi due termini di riferimento – in pratica fra lo stato di fatto e lo “standard” atteso – si collocano le politiche messe in atto dal piano: il rapporto ambientale verifica l'incidenza di tali politiche sul quadro composito delle componenti ambientali e il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3. Il *Rapporto ambientale* previsto dal dlgs 152/2006 modificato dal dlgs 4/2008 (che recepisce la Direttiva 2001/42/CE) viene considerato coincidente con la Valsat (introdotta nella Regione Emilia-Romagna con la Del. CR n.173/2001), come espresso nella Circolare illustrativa relativa ai Tit. I e II della LR 6/2009 (legge che con le modifiche alla LR 20/2000 recepisce compiutamente il dlgs 152/2006):

“La legge n. 6 ha improntato il recepimento della disciplina sulla valutazione ambientale dei piani a criteri di massima semplificazione, dando piena applicazione ai principi di integrazione e non duplicazione, introdotti con particolare enfasi dalla stessa direttiva in materia di VAS, proprio per evitare un eccessivo aggravamento delle procedure di approvazione dei piani. Si è innanzitutto confermata la scelta, già operata dalla L.R. n. 20 del 2000, di non ricorrere per i piani territoriali e urbanistici ad una autonoma procedura di VAS, eventualmente preceduta dalla verifica di assoggettabilità, ma di integrare la valutazione ambientale nel procedimento di formazione del piano. Viene riconosciuto a tal fine al documento di Valsat il valore di rapporto ambientale, con il quale l'amministrazione precedente raccoglie e porta a sintesi le valutazioni sugli effetti ambientali del piano.” (dalla Circolare illustrativa relativa ai Tit. I e II della LR 6/2009).

Per la Del. CR n.173/2001 *la Valsat*, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (*analisi dello stato di fatto*);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (*definizione degli obiettivi*);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (*individuazione degli effetti del piano*);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (*localizzazioni alternative e mitigazioni*);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriali dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (*valutazione di sostenibilità*);
- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (*monitoraggio degli effetti*).

3. Il PSC del Comune di Sant'Ilario d'Enza – VAS/VALSAT : RAPPORTO AMBIENTALE

1. Le scelte effettuate del PSC vertono essenzialmente sull'obiettivo di non indurre trasformazioni territoriali (intese nella accezione sottintesa di trasformazioni da aree rurali ad aree urbanizzate) al di fuori del perimetro attualmente interessato da insediamenti esistenti o in corso di attuazione (confini giuridici dello strumento urbanistico vigente).

Il PSC si focalizza in pratica, programmaticamente, sui processi interni al territorio urbanizzato e sulle modalità di gestione del territorio rurale.

2. Gli obiettivi del PSC (come espressi dalle Norme del PSC) sono:

A. la tutela dei processi naturali e delle risorse ambientali

L'obiettivo di tutela riguarda in modo trasversale

- le modalità d'uso del territorio in rapporto ai processi naturali e alle risorse ambientali (acque superficiali, acque profonde, suolo, aria, biodiversità) la cui conservazione è considerata condizione primaria – non negoziabile - per assicurare la permanenza insediativa e concorrere all'obiettivo, di scala insieme locale e globale, di garantire la sicurezza alimentare,

- le modalità di gestione del patrimonio edilizio attraverso una disciplina urbanistico/edilizia che preveda e incentivi la riduzione dei consumi energetico e idrico, la riduzione dell'inquinamento atmosferico e interventi finalizzati alla sicurezza (in primis dal rischio sismico) e alla qualità abitativa;

B. la salvaguardia dei caratteri identitari attraverso politiche diversificate

- che rapportino il “progetto di piano” ai diversi *paesaggi* del territorio comunale e consolidino la trama degli elementi di interesse storico-testimoniale come struttura connaturata all'assetto insediativo (valorizzazione dell'identità paesaggistica/culturale);
- che mantengano viva la “cultura” locale di una forte solidarietà sociale espressa da servizi pubblici e privati, associazioni con diversificate finalità – tratto storicamente radicato nella identità della comunità e nelle politiche comunali (valorizzazione dell'identità sociale);
- che perseguano il progressivo innalzamento della qualità degli spazi pubblici in quanto luoghi di riferimento per le diverse espressioni della vita comunitaria e di rafforzamento della coesione sociale;

C. l'innesto delle politiche comunali nel progetto territoriale sovracomunale con particolare riferimento:

- al quadro strategico della mobilità di interesse territoriale;
- alla strategia ambientale delle reti ecologiche di respiro territoriale;
- alle politiche di razionalizzazione della distribuzione nel territorio provinciale degli insediamenti produttivi.

Il momento primo per il perseguimento di questi obiettivi è il *Quadro Conoscitivo* (al quale si rimanda *in toto*, fatti salvi i riferimenti richiamati ai punti successivi) in quanto strumento per analizzare i lineamenti del territorio, i problemi emergenti e le modalità con le quali questi stessi problemi vengono gestiti dalle discipline specifiche o regolamentati da strumenti di settore, le risorse dei luoghi e le loro potenzialità. Il *Documento preliminare* è stato costruito, sulla base del *Quadro Conoscitivo*, come *ricognizione delle potenzialità e fragilità* delle diverse parti del territorio e come *valutazione* (atto già progettuale) *dei ruoli attribuibili ai diversi ambiti* in rapporto alle loro caratteristiche ambientali; la “prima valutazione ambientale” inserita nel *Documento preliminare* ha di fatto effettuato una operazione di verifica della congruenza tra i due aspetti.

3. Le scelte del PSC hanno approfondito la ricerca di modalità di gestione del territorio – rurale e urbano – mirate ad assicurare il mantenimento o il ripristino di condizioni di sostenibilità ambientale e di miglioramento della qualità sociale e urbana, con l'obiettivo di prefigurare un processo di trasformazione generalizzato all'interno delle situazioni in essere.

Il *Rapporto ambientale* valuta l'incidenza delle scelte disciplinari sulle diverse componenti ambientali tenendo presenti i passaggi logici indicati dalla Del. CR n.173/2001:

analisi dello stato di fatto e degli obiettivi di sostenibilità stabiliti dalla legislazione vigente e dalla pianificazione sovraordinata (*punto 1*); criteri del PSC per il loro perseguimento e prefigurazione degli effetti prodotti dalle politiche prescelte (*punto 2*); selezione di indicatori utilizzabili per il monitoraggio degli effetti del piano (che registrerà il processo di realizzazione degli interventi finalizzati alla sostenibilità e la loro effettiva incidenza sul miglioramento della qualità ambientale) (*punto 3*).

ACQUA

Sull'“acqua” si accentra un tipo di interesse in un certo senso bifronte. Da una parte l'attenzione all'acqua in quanto elemento di rischio per le popolazioni: è questo l'oggetto dei PAI (piani di assetto idrogeologico) che tuttavia nelle modalità di intervento previste arrivano necessariamente a far coincidere la tutela **dal** rischio alla tutela **delle** naturali dinamiche idrauliche (“*Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali*”²).

Da un'altra parte il tema della tutela dell'acqua in quanto risorsa.

La tutela **dell'**acqua è oggetto specifico del PTA regionale e del successivo approfondimento/adequamento del PTA della Provincia di Reggio, che hanno come obiettivo la tutela

² art. 1 del PAI del bacino del PO.

quantitativa e la tutela qualitativa dei corpi idrici “significativi” superficiali (nel territorio provinciale: i torrenti Enza e Crostolo, il fiume Secchia e il cavo Parmigiana Moglia) e sotterranei (nel territorio provinciale: le conoidi dell’Enza, del Secchia, del Crostolo-Tresinaro e le conoidi pedemontane).

Gli obiettivi assunti dal PAI e dal PTA e le misure previste per il conseguimento degli obiettivi, fatti propri dal PTCP 2010, definiti quindi alle scale territoriali (regione e provincia) idonee alla comprensione dei fenomeni ambientali in oggetto, vengono assunti nella pianificazione comunale

Vengono analizzati in modo distinto i tre aspetti del *rischio idraulico*, della tutela dei *corpi idrici superficiali*, della tutela dei *corpi idrici sotterranei*.

Il rischio idraulico

1. pianificazione sovraordinata

Le informazioni relative al **rischio idraulico** derivano dal PAI (piano dell’assetto idrogeologico) dell’Autorità di Bacino del Fiume Po, i cui obiettivi, con relative zonizzazioni territoriali e norme attuative, sono state assunte dal PTCP e dal PSC.

2. azioni del PSC

Il PSC individua le aree rapportate alla funzionalità idraulica dell’Enza (*fasce A di deflusso della piena* e *B di esondazione*) come aree aventi uno specifico ruolo idraulico.

La disciplina normativa del PSC assume per queste aree sia l’aspetto cautelativo ai fini della tutela dal rischio (divieto di qualsiasi intervento edilizio a eccezione della demolizione senza ricostruzione) sia l’obiettivo di assicurare la piena funzionalità idraulica (la cui salvaguardia prevale su qualsiasi altro tipo di uso) escludendo attività e interventi (edificazioni, escavazioni, movimenti di terra, depositi di rifiuti) che possono interferire con la funzionalità idraulica e con i processi ambientali a questa connessi.

Per l’obiettivo di garantire l’invarianza idraulica al reticolo idraulico che attraversa il territorio comunale e di mantenere i livelli idrici che escludono possibili fenomeni esondativi, il PSC subordina l’attuazione di interventi insediativi alla presenza di vasche di accumulo delle acque meteoriche o di altri sistemi che consentano il rilascio ritardato delle acque nei canali riceventi. Anche nel caso di insediamenti già realizzati che veicolano le acque meteoriche nel reticolo idraulico soggetto a criticità idraulica (a nord di Calerno, in prossimità del confine comunale, è presente il nodo di criticità *canale del Lago/rio Duchessa*) è importante che siano attuate misure per il rilascio ritardato delle acque; l’attuazione di questa misura è uno dei criteri che dovranno essere previsti nella trasformazione in APEA dell’insediamento produttivo esistente di vecchio impianto.

Le disposizioni del PSC relative all’Enza e al reticolo idraulico concorrono programmaticamente sia alla funzionalità del complesso sistema idrico del territorio sia alla riduzione del rischio idraulico nei casi di piena con tempi di ritorno di 200 anni (calcolata dall’AdB del Po). [L’eventualità della “piena catastrofica” (tempo di ritorno 500 anni), la cui inondazione coinvolgerebbe anche il territorio comunale (il capoluogo risulterebbe interessato fino alla vecchia via Val d’Enza), come peraltro una gran parte del territorio provinciale, è oggetto del programma per l’emergenza idraulica della Protezione civile (*Piano provinciale di emergenza – ambito Po – 2012*) che ha individuato anche negli abitati del capoluogo e di Calerno aree di accoglienza e aree di attesa di facile accessibilità per la presenza delle vie Emilia, SP 12 e SP 67].

3. indicatori per il monitoraggio

indicatore utilizzabile per valutare l’attuazione delle disposizioni del PSC finalizzate alla invarianza idraulica e alla riduzione del rischio idraulico è il numero di invasi temporanei di acque meteoriche (o degli interventi di infiltrazione delle acque piovane) e la relativa estensione.

Tutela dei Corpi idrici superficiali

1a. pianificazione spvraordinata

Nell’articolazione dei **corpi idrici superficiali** il territorio del comune ricade in parte nel bacino del fiume Enza e in parte nel bacino del Crostolo.

Il fiume Enza a Cerezzola ha uno stato ambientale classificato “buono”, nel tratto successivo ha un deterioramento per effetto dei prelievi a uso irriguo (la riduzione quantitativa incide sulla qualità del corpo idrico) e a Coenzo ha la classifica ambientale “sufficiente”: l’obiettivo del PTA per il 2016 è lo stato ambientale “buono”.

Il torrente Crostolo alla chiusura del bacino ha uno stato ambientale “pessimo” per effetto di numerosi apporti (depuratore di Roncocesi, nel quale sono convogliati i reflui di gran parte della val d’Enza, depuratore di Mancasale, scolmatori di piena, etc ...): l’obiettivo del PTA per il 2016 è lo stato ambientale “sufficiente”.

Per il raggiungimento degli obiettivi di **qualità ambientale** sono previste dagli strumenti sovraordinati misure che riducono le immissioni nelle acque superficiali di carichi inquinanti provenienti da scarichi puntuali o dovuti a scarichi diffusi. Per i carichi inquinanti provenienti da fonti puntuali (immissione di acque dai depuratori o di acque di prima pioggia) la misura prevista è l’applicazione della disciplina degli scarichi³, attraverso uno specifico Piano d’Ambito (piano riguardanti gli scarichi fognari e, con riferimento al piano-programma della Provincia, le acque di prima pioggia) che individua le criticità, gli interventi necessari e le risorse economiche necessarie.

2a. Azioni del PSC

Le scelte del PSC incidenti sulla qualità della acque superficiali riguardano sia l’infrastrutturazione fognaria sia l’infrastrutturazione verde prevista nel territorio rurale.

La disposizione regolamentare del PSC che negli interventi di trasformazione urbanistica (previsti dal PRG previgente o dal PSC, ma in entrambi i casi ricadenti all’interno del territorio urbanizzato) le acque meteoriche vengano separate dalle acque reflue, concorre al più generale processo di razionalizzazione della rete fognaria (separazione delle reti e conseguente riduzione delle acque meteoriche nella rete fognaria), il carico inquinante della quale va assoggettato nella fase finale agli interventi di depurazione richiesti dalla disciplina degli scarichi per il rispetto degli obiettivi di qualità richiesti. Al medesimo obiettivo concorre la disposizione del PSC di trasformare in APEA la zona produttiva del Bellarosa con il conseguente indirizzo a operare la selezione fra acque meteoriche e i reflui (incluse le acque di prima pioggia, dalle quali derivano carichi inquinanti significativi che si riversano nel reticolo superficiale). Queste disposizioni, incidendo di fatto su una rete già strutturata come rete mista, rientrano in un processo di progressiva verifica della funzionalità della rete e di eventuali interventi migliorativi.

Nel territorio rurale il PSC ha individuato come zone specifiche, cartograficamente e normativamente definite, le fasce vegetazionali (alberi e arbusti, vegetazione erbacea) adiacenti al reticolo idraulico (profondità non inferiore a 10 m per lato) con il preciso ruolo di fasce tampone nei riguardi di inquinanti percolanti nelle acque dai terreni agricoli adiacenti nei corsi d’acqua, rispondenti anche all’obiettivo di prefigurare un sistema di reti di naturalità idonee alla diffusione della biodiversità (reti ecologiche).

Il complesso degli interventi (sulla rete fognaria, sulle acque di prima pioggia, sulla fasce tampone lungo la rete idrica) rientra in un più generale processo di miglioramento della qualità delle acque superficiali.

1b. pianificazione sovraordinata

Il PTA unisce alle misure per la tutela qualitativa dei corpi idrici superficiali le misure per la **tutela quantitativa** determinanti per assicurare l’equilibrio del bilancio idrico.

Le misure del PTA vertono essenzialmente su due aspetti: l’incentivazione a ridurre i prelievi d’acqua dai fiumi appenninici attraverso il ricorso a pratiche agricole e scelte colturali meno idroesigenti e l’obbligo che a valle delle captazioni venga lasciata defluire la portata necessaria per garantire *“la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, delle caratteristiche fisico-chimiche delle acque nonché i mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali”* (PTA della RER, art. 52), definita come DMV (deflusso minimo vitale). Connesso a tale obbligo – del quale si fa carico l’autorità competente al rilascio della concessione di acqua pubblica – è la previsione degli invasi a uso plurimo delegati ad accogliere acque dei fiumi appenninici da accumulare (*“preferibilmente in invasi di cava preesistenti o in corso di formazione”* per il PTA regionale del 2005) per i periodi di magra in cui per l’obbligo del rispetto del DMV non sono consentite adduzioni di acqua dai corsi idrici. Il PTA della Provincia, al fine di dare risposte alle carenze irrigue del Consorzio di bonifica dell’Emilia Centrale che gestisce i prelievi dall’Enza e dal Secchia, ha proposto un programma di invasi (e relative connessioni per l’adduzione delle acque e per l’immissione nei canali irrigui) la cui realizzazione dipenderà, nei modi e nei tempi, da uno specifico Programma attuativo della Provincia.

³ Per gli scarichi delle acque reflue urbane Del. GR n.1053/2003 e Del. GR n.2241/2005, per gli scarichi delle acque di prima pioggia degli agglomerati urbani Del. GR 286/2005 e Del. GR n.1860/2006 . La Regione ha emanato le due deliberazioni in applicazione delle misure previste dal PTA.

2b. azioni del PSC

Il PSC recepisce in linea di principio la previsione dei bacini di accumulo, con la precisazione che la loro attuazione dovrà essere preceduta dalla verifica della loro fattibilità tecnica, ambientale e territoriale e dal loro inserimento nello specifico programma attuativo provinciale (“programma bacini a basso impatto ambientale”). I bacini ipotizzati nel territorio comunale (“Calerno”, nel quale è di prossima attuazione l’attività estrattiva con impegno di ripristino come area umida, e “Ceresola”, nel quale non è prevista dal PAE alcuna attività estrattiva) non sembra presentino le caratteristiche richieste: in questi termini si è espresso infatti il parere, richiesto dalla Provincia, del Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e dei materiali dell’Università di Bologna.

3. indicatori per il monitoraggio

gli indicatori utilizzabili per il monitoraggio dell’attuazione del PSC relativamente alle disposizioni incidenti sulla tutela, qualitativa e quantitativa, delle acque superficiali sono: la progressiva estensione delle reti fognarie separate e la periodica verifica della percentuale delle reti separate sul totale delle reti fognarie; la riduzione dei prelievi idrici da acque superficiali a scopo irriguo, che dipenderà però essenzialmente da modifiche nelle pratiche agricole e dall’attuazione del programma dei bacini a basso ambientale nel territorio provinciale a opera degli Enti responsabili, l’incremento delle aree alberate con funzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua.

Tutela dei Corpi idrici sotterranei

1a. pianificazione sovraordinata

Per i **corpi idrici sotterranei significativi** (“sono significativi gli accumuli d’acqua contenuti nel sottosuolo permeanti la matrice rocciosa ...Fra essi ricadono le falde freatiche e quelle profonde contenute in formazioni permeabili...”⁴) l’obiettivo quali-quantitativo del PTA, confermato dallo strumento della Provincia, è “buono”. A questo obiettivo sono rapportate le misure previste.

Il territorio del comune ricade quasi per intero, nelle zone di protezione delle acque sotterranee di pedecollina-pianura (conoide pedemontana dell’Enza), prevalentemente nel settore B (ricarica indiretta) e, in piccola parte, nei settori D (fascia adiacente all’Enza di alimentazione subalvea) e A (ricarica diretta). Il territorio comunale è altresì ricadente in gran parte nella “zona vulnerabile da nitrati di origine agricola”.

Nel territorio comunale ricadono numerosi pozzi dell’acquedotto. Per l’area di ricarica e per i pozzi dell’acquedotto il PTA e il PTCP prevedono significative misure ai fini della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica sotterranea.

2a. Azioni del PSC

Il PSC recepisce integralmente le misure per la **tutela qualitativa** previste dal PTA e dal PTCP 2010, subordinando al recepimento di tali misure le attività e gli interventi consentiti nel territorio comunale. In dettaglio:

- nelle zone di protezione delle acque sotterranee (individuata nella cartografia di piano), vengono prescritte le misure per i “centri di pericolo” elencati nell’All.9 alle NA del PTCP, e in particolare: verifica della tenuta idraulica della rete fognaria; divieto di dispersione nel suolo di acque provenienti da piazzali e strade (la prescrizione riguarda nello specifico l’intero tratto di prevista nuova realizzazione della via Emilia bis); divieto di apertura di pozzi (di cui al Regolam. Regionale 31/2001) a eccezione di quelli dell’acquedotto; prescrizioni per serbatoi interrati e stoccaggi; prescrizioni per vani interrati e fondazioni per evitare contaminazione delle falde; disciplina delle attività estrattive conformi alle prescrizioni del PTCP (norme art. 104) finalizzate a evitare il pericolo di inquinamento della falda; negli edifici sparsi nei quali si attuino cambi d’uso è richiesta l’immissione dei reflui in fognatura, e in ogni caso è vietata la dispersione di acque reflue nel terreno per subirrigazione, sono richiesti contestuali interventi di bonifica ambientale (rimozione delle fosse settiche dismesse, messa in sicurezza di pozzi non rispondenti alle attuali regole di buone tecniche, rimozione o bonifica di serbatoi interrati);
- nelle zone di tutela delle captazioni di acque destinate al consumo umano (pozzi dell’acquedotto) – zone di tutela assoluta e zone di rispetto, recepite da IREN. – vengono richiamate le disposizioni del dlgs 152/2006 (art.94) e del PTA della RER;
- nel territorio agricolo viene prescritta l’ottemperanza alla disciplina del Regolamento regionale n.1 del 28 ottobre 2011 della RER “*disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende*”

⁴ dal dlgs 152/99

agroalimentari”, riguardanti sia le zone vulnerabili da nitrati sia quelle non vulnerabili, (e la decisione Ce del 2011 con la quale vengono definite le condizioni per la deroga prevista per le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto).

1b. pianificazione sovraordinata

La **tutela quantitativa** della risorsa idrica sotterranea del PTA e dal PTCP verte sulla riduzione degli emungimenti da pozzo attraverso il controllo (esercitato dal servizio tecnico regionale) sulla perforazione di nuovi pozzi e l'obbligo di dispositivi per la misurazione delle portate estratte (esclusi i pozzi di uso domestico), essendo privilegiato per l'acqua di falda l'uso idropotabile.

La strategia del PTA per la tutela quantitativa delle risorse idriche (*superficiali e profonde*) verte inoltre (forse soprattutto) sul *risparmio* della risorsa, attraverso azioni e comportamenti che riguardano enti diversi (i consorzi di bonifica con i *Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura*, il Gestore del servizio idrico integrato con la verifica e riduzione delle perdite di rete), il settore industriale (riuso e riciclo delle acque di processo, utilizzo di acque meno pregiate in presenza di reti duali), il settore civile (ricorso a dispositivi e elettrodomestici che riducano il consumo, utilizzo di acque meteoriche o di acque meno pregiate), il settore agricolo (modifiche delle modalità irrigue).

Un importante criterio di tutela quantitativa della risorsa idrica sotterranea è il controllo della impermeabilizzazione in quanto elemento che riduce la possibilità di ricarica della falda. A questo obiettivo è finalizzata la direttiva delle NA del PTCP di non localizzare nuove espansioni nei settori A, B, D o nella classe a minor infiltrazione potenziale comparativa. I centri abitati del comune rientrano interamente nel settore B – il chè è un forte elemento di criticità sia per il rischio indotto da fattori inquinanti sia per l'incidenza delle impermeabilizzazioni sulla ricarica degli acquiferi.

2b. azioni del PSC

Il PSC, in attuazione della politica del risparmio idrico, definisce il quadro regolamentare delle condizioni alle quali devono ottemperare gli interventi edilizi, condizioni in parte cogenti e in parte (prevalente) affidate alla sensibilizzazione degli operatori.

In attuazione dell'obiettivo di controllare l'impermeabilizzazione del territorio per non ridurre la ricarica della falda il PSC ha escluso ulteriori espansioni edilizie all'esterno del perimetro di territorio urbano definito dal PRG del 2000 (già interamente interessato da urbanizzazioni di vecchia data o in corso di realizzazione). All'interno di questo perimetro sono state previste dal PSC le aree di trasformazione (18,1 ha), il 73,4% delle quali viene destinato a verde pubblico; le aree restanti (4,8 ha), destinate a insediamenti residenziali (comprensivi delle relative aree di urbanizzazione primaria e secondaria), interessano terreni in prevalenza già edificati.

3. indicatori per il monitoraggio

Indicatori per il monitoraggio dell'attuazione delle politiche significative per la tutela della risorsa idrica sotterranea sono: la periodica verifica del numero di abitanti serviti da fognature (o la riduzione del numero di abitanti non serviti da fognatura), gli interventi di bonifica dei terreni (eliminazione fosse settiche ecc.), le quantità dei prelievi di acqua da pozzi, il rilevamento dei consumi idrici, l'incremento delle superfici impermeabilizzate (all'interno e all'esterno del perimetro di territorio urbanizzato al 2013).

Le disposizioni inserite nel PSC costituiscono il concorso della disciplina urbanistica del comune alle politiche di tutela delle risorse idriche di scala regionale/provinciale e al conseguimento degli obiettivi quali-quantitativi il cui raggiungimento è programmato entro il 2016. L'obiettivo A del PSC (tutela dei processi naturali e delle risorse ambientali) si identifica per le risorse idriche con gli obiettivi di tutela del PTCP (PAI e PTA) e le politiche del piano si propongono di attuare le misure previste dagli strumenti sovraordinati sia attraverso l'individuazione territoriale delle tutele che assicurano la salute dei corpi idrici, sia attraverso la disciplina dei processi edilizi che riguardano prevalentemente il tessuto urbano/edilizio già oggi presente.

La verifica dei risultati ottenuti dalle politiche di tutela, che coinvolgono necessariamente un ambito territoriale molto più vasto del territorio comunale, verrà effettuata attraverso il monitoraggio degli enti preposti (in particolare ARPA e AUSL di Reggio Emilia per la qualità delle acque, ATO per la rete acquedottistica e gli impianti di depurazione, Consorzio di bonifica per il risparmio di acque derivate), attraverso gli indicatori specifici utilizzati per la valutazione della qualità ambientale delle acque.

Gli indicatori elencati relativi agli interventi effettuati nel territorio comunale hanno la funzione di valutare l'attuazione degli interventi e di riportare gli interventi al miglioramento effettivo della qualità ambientale rendendo possibile una valutazione sugli effetti delle disposizioni del piano e i criteri di modifica se risulta necessario modificarle.

Le disposizioni assunte dal PSC, al di là delle scelte "territoriali" di individuazione delle aree con specifico ruolo idraulico/ambientale e di esclusione da ulteriori espansioni insediative, sono prevalentemente disposizioni regolamentari che incidono sulle modalità di gestione di una pluralità di funzioni (agricoltura, attività edilizia, realizzazione di infrastrutture tecnologiche e viabilistiche, modalità di esercizio di attività produttive ecc.) e di singoli comportamenti in alcuni casi solo incentivabili e non obbligatori. Per questo motivo la tutela delle acque, successivamente alla regolamentazione dei criteri da adottare, è affidata soprattutto al momento attuativo/gestionale, alla responsabilità dei singoli attuatori/gestori e alla efficacia delle incentivazioni e del controllo da parte dei diversi enti preposti.

SUOLO

I processi che incidono negativamente sul suolo – risorsa ambientale finita e non riproducibile - sono i processi di *degradazione*, che arrivano fino ad azzerare le funzioni biotiche del suolo, e i processi di *impermeabilizzazione* che ne impediscono la funzionalità.

1. pianificazione sovraordinata

Relativamente ai processi di *degradazione*, il territorio comunale non presenta a oggi né siti contaminati (nei quali la degradazione è indotta da scelte antropiche) né i processi erosivi diffusi (tipici dei territori collinari) che portano progressivamente alla perdita del terreno fertile.

La risorsa "suolo" nel territorio comunale è tuttora un bene prezioso sia dal punto di vista biologico (*produzione di biomassa, stoccaggio, filtrazione e trasformazione di nutrienti e acqua, presenza di pool di biodiversità, deposito di carbonio*; in particolare i prati stabili si presentano come ecosistemi con una elevata biodiversità con una capacità di fissazione del carbonio molto superiore a quella dei seminativi), sia dal punto di vista agricolo (suoli di classe II, che non presentano limitazioni alle colture erbacee e giustificano l'assetto colturale presente: in prevalenza seminativi e prati poliennali, subordinati vigneti e frutteti).

Dalla *prima Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio* (che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE) 2006/0086(COD), in data 22.9.2006, deriva la prima formulazione delle misure proposte "*al fine di preservare le funzioni del suolo*"⁵:

- la limitazione della *impermeabilizzazione* ("*gli Stati membri adottano le misure opportune per limitare l'impermeabilizzazione o, qualora questa debba avvenire, per attenuarne gli effetti, in particolare con il ricorso a prodotti e tecniche di edificazione che consentano di mantenere il maggior numero possibile di tali funzioni*"),

- l'individuazione delle aree soggette a *fenomeni di degrado* (*erosione, diminuzione della materia organica, compattazione, salinizzazione, smottamenti*),

- le misure per la riduzione del rischio di degrado, l'individuazione dei *siti contaminati* e gli interventi per la loro bonifica.

A questi indirizzi hanno fatto seguito nel nostro paese proposte di legge⁶ non ancora approdate a una legge definitiva; il problema del consumo di suolo è entrato tuttavia, con diverse formulazioni, negli indirizzi degli strumenti sovraordinati (vedi PTCP 2010, richiamato al punto 2).

2. azioni del PSC

Il PSC riconferma il territorio agricolo nella configurazione e nella estensione prevista dallo strumento urbanistico previgente (VG/2000). La responsabilità della conservazione del suolo e

⁵ Dalla proposta di Direttiva: "Misure di precauzione - Gli Stati membri provvedono affinché gli utilizzatori del territorio i cui interventi incidono sul suolo in modo tale che ci si possa ragionevolmente attendere un impedimento significativo allo svolgimento delle funzioni del suolo, siano tenuti ad adottare misure di precauzione per prevenire o ridurre al minimo gli effetti negativi in questione".

⁶ Il DDL Catania, ancorato al problema della sicurezza alimentare, approvato nel settembre 2012; un ulteriore DDL, con contenuti analoghi, approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno 2013.

della prevenzione del degrado in queste aree è affidato alla gestione agricola, che può incidere in modo negativo o viceversa garantire la produzione alimentare in modo sostenibile (controllo dei nitrati, pesticidi etc. e delle modalità di lavorazione dei terreni, ricorso alla pratica della rotazione, ...). Il PSC definisce il ruolo primario delle aree agricole – la produzione alimentare – e attribuisce alla pratica agricola la responsabilità di modalità di intervento che mantengano la ricchezza biologica del suolo (per consentirne anche in futuro la capacità produttiva), perseguendo quindi obiettivi di benessere (sopravvivenza) delle popolazioni, obiettivi già entrati nella consapevolezza delle politiche sovranazionali (FAO, CE). Per il perseguimento di questa finalità – che nel PSC ha il carattere di una dichiarazione di principio – risultano particolarmente costruttive politiche di informazione e di incentivi affidate a strumenti più incisivi (come i piani di sviluppo rurale o le politiche comunitarie).

Il fenomeno della impermeabilizzazione si collega più direttamente ai processi di urbanizzazione e di *consumo di territorio* ad essi connesso e responsabilizza direttamente le scelte di pianificazione. La strategia del contenimento del consumo di territorio perseguita dal PTCP 2010 dispone che nei territori ricadenti nell'ambito dell'alta pianura e pedecollina (fra i quali il territorio comunale) i piani urbanistici prevedano incrementi del territorio urbanizzato per usi residenziali non superiori al 3% (negli incrementi non sono conteggiate varie voci, tra cui le dotazioni territoriali, le previsioni residue all'interno del territorio urbanizzato e le previsioni relative a zone di espansione di attuazione già programmata e irreversibile).

A fronte di questa direttiva, il PSC del Comune di Sant'Ilario prevede che il fabbisogno abitativo venga soddisfatto attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, incidenti quindi sul territorio già urbanizzato, totalmente o parzialmente edificato e già interessato dalla disciplina urbanistica vigente (VG/2000), senza corrodere il territorio rurale con la previsione di nuove aree urbanizzabili. Anche per le zone produttive (industriali-artigianali e commerciali) non vengono previste ulteriori espansioni. L'incidenza delle aree inserite in zone di trasformazione residenziale ricadenti parzialmente all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato (ma pur sempre all'interno del territorio urbano già pianificato dal PRG previgente) corrisponde allo 0,23 per cento del territorio urbanizzato al 2013.

Data la ridotta dimensione del territorio comunale (20,19 kmq) il territorio urbanizzato al 2013 (residenziale e produttivo: 367,52 ha) incide sulla superficie territoriale con una percentuale già alta (18,20%)⁷ che diverrà il 19,8% con la completa attuazione delle zone già dotate di strumento attuativo approvato e delle previste aree verdi perimetrali del capoluogo; va precisato però che sottraendo al territorio urbano le aree di verde pubblico di dimensioni significative (64,92 ha) le aree effettivamente interessate da insediamenti corrispondono al 16,2% del territorio comunale.

ARIA

1. pianificazione sovraordinata

Nella zonizzazione elaborata dal PTQA 2007 della Provincia di Reggio Emilia (*Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria*, approvato dal Consiglio provinciale con atto n. 113/2007), definita ai fini delle strategie per la riduzione degli inquinanti in atmosfera e il conseguente miglioramento delle condizioni sanitarie della popolazione esposta, il territorio comunale rientra sia nella *zona A* (zone in cui c'è il rischio di superamento dei valori limite sull'inquinamento di lungo periodo) sia nell'*agglomerato* (del capoluogo) dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite per l'inquinamento di breve periodo.

La Regione con DAL n.51/2011 ha individuato le *aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2* sulla base del dlgs 155/2010: nella cartografia regionale il comune di S. Ilario è inserito nell'area di superamento PM10. Con DGR 2001/2011, sempre con riferimento al dlgs 155/2010, è stata inoltre approvata la nuova zonizzazione regionale: il comune di Sant'Ilario rientra nella *zona Pianura ovest*, coincidente con la zona A del PTQA 2007.

Per il dlgs 155/2010 i valori limite per il particolato fine PM10 sono:

- 50µg/m³ : valore limite da non superare più di 35 volte per anno civile (periodo di mediazione: 24 ore),

⁷ Le aree prevalentemente residenziali interessano (con l'attuazione dell'ultima espansione, già dotata di p.p. approvato) il 14,33% del territorio comunale, e le aree industriali-artigianali interessano il 4,50%.

- $40\mu\text{g}/\text{m}^3$: valore limite (periodo di mediazione: anno civile).

2. azioni del PSC

Assumendo come riferimento le criticità che sono state individuate nel contesto del comune (documentate nel Quadro conoscitivo con riferimento ai dati ARPA del 2010 relativi alla stazione di via Timavo, i cui dati sono ritenuti estensibili all'area del comune) e gli obiettivi posti dal PTQA per la provincia di Reggio (rientro delle criticità di lungo periodo ovvero delle concentrazioni medie annue di particolato fine e biossido di azoto; rientro delle criticità di breve periodo ovvero delle concentrazioni medie giornaliere di particolato fine, rientro delle criticità di breve e lungo periodo delle concentrazioni di ozono) e circoscrivendo l'attenzione sulle azioni di carattere strutturale che possono concorrere al rientro delle criticità di lungo periodo (concentrazioni medie annue di particolato fine e biossido di azoto al di sotto dei limiti di legge) e/o all'alleggerimento delle criticità nelle aree abitate, il PSC opera le seguenti scelte nella organizzazione del territorio:

A) settore trasporti su strada: il settore dei trasporti nell'ambito provinciale è il settore maggiormente responsabile delle emissioni di NO₂ e PM₁₀. Per la riduzione delle emissioni e in particolare per la riduzione del carico inquinante negli abitati, le misure assunte dal PSC hanno riguardato sia scelte territoriali relative alle linee viabilistiche e alla organizzazione della mobilità comunale sia la regolamentazione interna del traffico urbano, che pur non essendo oggetto specifico della pianificazione territoriale, assume in questo contesto il valore strategico di misura concorrente alla salubrità del microclima urbano. Le scelte del PSC relative alla mobilità (valutate dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico) sono:

a) la riconferma del tracciato della via Emilia bis in adiacenza alla linea ferroviaria (scelta già presente nella VG/2000 vigente e nel PTCP 2010) con la funzione di sottrarre traffico veicolare alla via Emilia storica e conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico negli abitati di S. Ilario e di Calerno; (alla fluidificazione del traffico operata dalle caratteristiche geometriche e di tracciato della nuova via Emilia dovrebbe conseguire anche una riduzione – in valore assoluto - dell'inquinamento atmosferico);

b) l'incentivazione all'uso della mobilità ferroviaria attraverso specifiche scelte progettuali mirate a favorire l'accessibilità alla stazione ferroviaria (nonché la qualificazione dell'area adiacente) e la dotazione di parcheggi scambiatori. La scelta del comune di qualificare l'area adiacente alla stazione (effettuata dal piano previgente) e di massimizzarne l'accessibilità anche per le provenienze esterne al capoluogo, si inserisce nella strategia più generale della provincia e della regione di attribuire alla linea ferroviaria (con l'entrata in esercizio dell'Alta Velocità) il ruolo di "metropolitana regionale" incentivando quindi fortemente la mobilità ferroviaria lungo la principale direttrice di interessi e di interscambi della Regione;

c) la strutturazione dell'assetto funzionale del territorio incentrata su un sistema organico di ciclabili (in parte già esistenti) che connettono tutti i centri di interesse dei due abitati (e i due abitati tra di loro), si innestano sulla ciclabile di interesse sovracomunale lungo la via Emilia (connessione Parma/Reggio) e si connettono alle ciclabili di interesse territoriale verso nord e verso sud (lungo le provinciali S.Ilario-Montecchio e Calerno-Montecchio);

d) la classificazione delle strade urbane e della mobilità urbana – assunta come aspetto strategico del progetto di piano - che configura i diversi ambiti residenziali come zone 30 e individua nel centro del capoluogo una significativa area pedonale;

e) la riconferma di una consistente fascia di verde lungo la via Piacentini che contribuendo all'assorbimento delle emissioni del traffico di attraversamento concorre (unitamente allo spazio verde altrettanto significativo del parco urbano centrale) al miglioramento del microclima del capoluogo;

f) l'indirizzo progettuale a conformare la via Emilia in attraversamento del Capoluogo (classificata strada urbana per l'avvenuta realizzazione della nuova via Emilia) in viale alberato (con la separazione dei movimenti veicolari, ciclabili, pedonali); analogamente l'indirizzo progettuale ad alberare l'intero sviluppo dei parcheggi a servizio dell'area commerciale del Bellarosa in modo da costituire un fronte alberato continuo prospiciente la via Emilia. In entrambi i casi gli interventi sono mirati sia all'assorbimento degli inquinanti sia alla qualificazione morfologica dei tratti stradali interessati;

g) la scelta di piano di risolvere il fabbisogno abitativo all'interno dei tessuti urbani esistenti senza indurre quindi estensioni insediative comportanti allungamento degli spostamenti veicolari.

Le scelte del PSC sono mirate alla razionalizzazione/fluidificazione del traffico veicolare, alla sottrazione di spostamenti veicolari a favore della mobilità ferroviaria e ciclabile, alla mitigazione delle

emissioni inquinanti attraverso piantumazioni significative, incidenti sia sul microclima urbano sia sulla qualità morfologica dell'ambiente urbano e della cortina stradale. In questo contesto il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle criticità (e il concorso all'obiettivo del PTQA della provincia di Reggio del rientro delle criticità al di sotto dei limiti di legge) dipende dalla sinergia tra scelte di pianificazione e scelte individuali (tipo di autoveicoli utilizzato, velocità di percorrenza, tipo di mobilità privilegiata) sulle quali incidono a loro volta azioni e politiche di scala comunale e provinciale (per es. piani per la mobilità elettrica).

Su questo quadro composito si fonda l'obiettivo programmatico del PSC di incidere in senso positivo sulla qualità dell'aria, in coerenza con le strategie del PTQA della Provincia.

B) settore insediativo (edilizia residenziale). All'efficienza energetica del tessuto residenziale è rivolto un quadro di politiche (dalle Direttive comunitarie alle Deliberazioni regionali) mirate congiuntamente alla riduzione del consumo di energia (in parte attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti, in parte attraverso il ricorso a fonti di energia alternative) e alla riduzione delle emissioni climalteranti (l'obiettivo della UE per il 2050 è una riduzione delle emissioni di gas serra – emessi nei vari settori di attività - pari all'80% delle emissioni al 1990). E' da rilevare che il Piano triennale 2011-2013 del Piano energetico regionale programma una quota molto significativa di risparmio energetico attraverso interventi sul settore insediativo.

Il PSC, avendo scelto di intervenire sul tessuto urbano esistente per risolvere i fabbisogni abitativi (attraverso interventi di completamento, ristrutturazione, riqualificazione, rigenerazione urbana, in parte già previsti nello strumento previgente, in parte inseriti ex novo) ha assunto come obiettivo programmatico la progressiva, radicale trasformazione del tessuto urbano sia dal punto di vista della qualità abitativa/urbana sia dal punto di vista dell'"utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali"⁸. In questo obiettivo è ricompresa una significativa riduzione del consumo di energia (e delle emissioni inquinanti) pur in presenza di un aumento del numero di alloggi, attraverso un insieme di interventi capillari diffusi attraverso i quali si attui anche una strategia di incrementi occupazionali nel campo delle attività edilizie.

Le disposizioni regolamentari contengono:

a) la prescrizione che ogni tipo di intervento su singoli edifici preveda contestualmente il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio e/o degli impianti unito al ricorso a fonti alternative di energia per la produzione di energia termica e di energia elettrica in conformità alla DAL 156/2008 modificata dalla Del. GR 1366/2011 (con l'incremento volumetrico del 5% - previsto dalla Deliberazione regionale - che nelle nuove costruzioni/ristrutturazioni rilevanti che assicurano standard relativi al ricorso di energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili superiori del 30% ai minimi richiesti dalla DGR; con le deroghe alle distenze e alle altezze previste dall'art.11 della LR 15/2013 per interventi finalizzati al miglioramento del rendimento energetico degli edifici). Alla prescrizione dovranno affiancarsi incentivi (da valutare nel RUE e nel POC) che inneschino un processo diffuso di miglioramento delle prestazioni energetiche nel patrimonio edilizio esistente e nel tessuto urbano consolidato. In questo contesto, per concorrere alla razionalizzazione del processo di adeguamento edilizio, il PSC ha ritenuto opportuno introdurre in normativa il principio che "In occasione di interventi relativi all'intero edificio finalizzati al miglioramento del rendimento energetico, può essere economicamente conveniente valutare, qualora le condizioni dell'edificio lo richiedano, l'opportunità di effettuare contestuali interventi di miglioramento sismico" e allo scopo indica quali incentivi comunali sono da utilizzare;

b) la prescrizione che anche in data precedente il 2020 venga rispettato il requisito della Direttiva 2010/31/UE (edifici a energia "quasi zero") nei PUA previsti dal PSC; l'indirizzo a rispettare tale requisito (anche in data precedente il 2020) anche nei PUA previsti dal piano previgente e non ancora attuati.

C) settore attività produttive. Il perseguimento di una miglior efficienza energetica nelle attività produttive è in gran parte attuabile – nella situazione economica attuale – attraverso incentivi che rendano possibili interventi significativi nel processo produttivo e interventi sugli edifici (interventi sull'involucro edilizio, sugli impianti di climatizzazione, sull'impianto elettrico, sull'impianto di produzione di acqua calda sanitaria; fonti rinnovabili integrate nell'edificio) da effettuarsi progressivamente in concomitanza con i necessari interventi manutentivi.

Il PSC con la previsione della trasformazione in APEA della zona produttiva di più vecchio impianto prevede un piano di interventi mirato alla riduzione degli impatti ambientali, tra i quali è

⁸ Direttiva 2001/42/CE

ricompreso anche il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti.

D) zone per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il PSC inserisce la previsione di zone specificatamente destinate a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (produzione, accumulo e stoccaggio) in terreni marginali (o resi marginali) dal punto di vista agricolo (aree di rispetto stradale/ferroviario intercluse tra la linea ferroviaria e il tracciato della via Emilia bis nelle parti di territorio non ricadenti nella "struttura insediativa storica non urbana" Varane/Spalletti; area di rispetto lungo la via Piacentini sul lato adiacente all'area verde).

3. indicatori per il monitoraggio

Numerosi sono gli indicatori utilizzabili per il monitoraggio della realizzazione delle azioni del PSC:

- per la mobilità: la lunghezza delle piste ciclabili via via realizzate, il modificarsi del numero di utenti della linea ferroviaria, dei flussi veicolari nelle strade urbane, la progressiva realizzazione di aree pedonali e di aree verdi;
- per l'edilizia residenziale: il numero degli interventi edilizi per il risparmio energetico, degli interventi per l'inserimento di pannelli fotovoltaici o per il ricorso ad altre fonti energetiche alternative (nel PSC è richiamato anche il possibile ricorso allo sfruttamento della risorsa geotermica con impianti a circuito chiuso);
- per gli edifici produttivi: il numero degli interventi per il risparmio energetico nell'edificio o nel ciclo produttivo; l'attivazione dell'APEA nell'insediamento esistente;
- per la produzione di energia da fonti alternativa: la quantità e il tipo di interventi attivati dalla Amministrazione comunale.

Questi indicatori potranno essere utilizzati, unitamente ad altri più dettagliati, per un piano energetico comunale, basato sulla verifica di un quadro più complesso di azioni solo in parte riconducibili a interventi di tipo urbanistico/edilizio, che dovrà rapportarsi al PEP (Piano Energetico provinciale) della Provincia di Reggio Emilia, finalizzato al risparmio energetico e all'uso razionale dell'energia e congiuntamente alla riduzione dei gas climalteranti (in particolare CO₂).

BIODIVERSITA'

1. pianificazione sovraordinata

Il PSC di Sant'Ilario si inserisce nel progetto di reti ecologiche che il PTCP della Provincia di Reggio Emilia ha assunto come strumento per la conservazione e diffusione degli elementi di naturalità ai fini della conservazione della biodiversità e del riequilibrio dell'ecosistema a livello provinciale.

2. azioni del PSC

Il PSC ha definito, calandolo nella morfologia dell'area, il sistema delle reti ecologiche previste dal PTCP. Le reti ecologiche individuate hanno tutte origine dall'Enza (in punti diversi) e in parte penetrano profondamente, con spessore significativo, nell'abitato del capoluogo, in parte seguono le direttrici verso nord (verso il lago di Gruma e verso Corte Valle Re), seguendo le linee d'acqua e rispettando le sistemazioni agricole/territoriali dell'area, significative dal punto di vista storico e paesaggistico.

L'obiettivo delle connessioni ecologiche, sostanzialmente riconducibile alla diffusione e tutela della biodiversità, riassume anche la finalità dell'aumento di naturalità: il PTCP infatti, nelle analisi dei caratteri ambientali dei diversi comuni, ha individuato nel comune di Sant'Ilario (ricadente nell'*ambito pianiziale ecologicamente impoverito*) come indicatori di criticità la percentuale delle aree naturali (nel 2003: 3,6%; sono considerati valori di allarme i valori inferiori al 5%) e la percentuale delle aree antropizzate (nel 2003: 19,4%, di poco inferiore al 20% considerato valore di allarme). Il PTCP pone come obiettivo il raggiungimento del livello di naturalità del 5% a livello comunale e del 10% a livello dell'intero ambito.

Il PSC concorre a questo obiettivo attraverso un progetto di aree - che interessa l'8,81% del territorio comunale -, costituite da aree "naturali" con diversificati ruoli funzionali (aree fluviali,

corsi d'acqua con relative fasce tampone, fasce con funzioni ecologiche, parchi urbani). La realizzazione del programma del piano è affidato in parte direttamente alla Amministrazione comunale (per la parte, quantitativamente significativa, delle aree destinate a verde pubblico per parchi o per fasce ecologiche lungo arterie viabilistiche), in parte a interventi di privati che, intervenendo in territorio rurale, sono tenuti, per disposizione regolamentare, a contribuire all'incremento delle aree alberate; a questo si aggiungono anche gli interventi dell'Ente di bonifica relativi al reticolo idraulico di competenza.

Criticità si evidenziano nei punti di conflitto tra le direttrici con andamento nord/sud (linee d'acqua con relative fasce ripariali la cui continuità è significativa dal punto di vista ambientale e dal punto di vista paesaggistico) e il fascio infrastrutturale ferrovia/via Emilia bis, criticità la cui mitigazione sarà affidata alla fase progettuale attuativa della nuova infrastruttura viaria.

All'interno del territorio comunale sono presenti anche due Siti della Rete Natura 2000 (il SIC-ZPS Fontanili di Gattatico e Fiume Enza, ricompreso nell'area fluviale, e una parte ridottissima del SIC Fontanili Corte di Valle Re) per le quali le scelte di PSC riconfermano la regolamentazione specifica (Del. GR n.1224/2008).

3. indicatori per il monitoraggio

L'indicatore idoneo al monitoraggio degli effetti del PSC è il dato relativo al progressivo aumento delle aree con caratteri di naturalità: quantificazione degli interventi pubblici (connessi in parte all'attuazione di interventi con il criterio della perequazione), quantificazione delle opere attuate da privati in territorio rurale, quantificazione degli interventi dell'Ente di bonifica.

SALUTE/SICUREZZA

Il dlgs 152/2006, elencando i contenuti del rapporto ambientale (Allegato VI), richiede la valutazione dei *“possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”*: inserendo praticamente nel termine “ambiente” sia i processi naturali, sia la popolazione, sia le “cose” che costituiscono la memoria storica della popolazione e il paesaggio nel quale tale memoria si è stratificata.

Nel contesto comunale gli elementi potenzialmente incidenti sulla salute e sulla sicurezza della popolazione sono *l'inquinamento atmosferico, il rumore, l'esposizione ai campi elettrici e magnetici, i fenomeni sismici*.

inquinamento atmosferico

L'inquinamento atmosferico è trattato al precedente punto relativo all'**aria**.

inquinamento acustico

1. normativa di riferimento

La normativa di riferimento è *“Legge quadro sull'inquinamento acustico”* (L. 447/95) che introduce il concetto dei “valori di qualità” (*“i valori di rumore ... per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla ... legge”* - art. 2 della Legge quadro). Per la classificazione del territorio comunale in zone (definite dal DPCM 14 novembre 1997) il riferimento in Emilia-Romagna è la deliberazione della GR 2053/2001, alla quale si sommano il DPR 459/1998 (fasce di pertinenza acustica delle linee ferroviarie) e il DPR 142/2001 (fasce di pertinenza acustica delle strade).

2. azioni del PSC

Il problema dell'inquinamento acustico è stato affrontato sia nella fase del Quadro conoscitivo (fasce di pertinenza acustica relative alle linee ferroviarie e alle linee stradali di interesse territoriale) sia, al momento della elaborazione del PSC con l'analisi della zonizzazione acustica dell'intero territorio.

La valutazione preliminare nella fase conoscitiva ha focalizzato il problema dell'inquinamento acustico indotto dalle arterie stradali e ferroviarie, principali fonti di rumore nel territorio comunale, e ha messo in evidenza le fasce di territorio comunale interessate dal rumore indotto dalle infrastrutture presenti e previste e i segmenti di queste fasce che hanno ricadute sul tessuto

residenziale; l'individuazione di queste fasce immateriali ha costituito un preciso disegno territoriale incidente sulle scelte urbanistiche.

L'impatto sugli insediamenti di arterie stradali con significativi carichi di traffico (la via Emilia, la SP 12 e la SP 67) oggi rispetto al passato risulta in parte ridotto per gli interventi sulla viabilità predisposti e poi attuati nell'ultimo decennio: lo spostamento della vecchia via Val d'Enza (che attraversava l'abitato del capoluogo) all'esterno (via Piacentini), la razionalizzazione dell'Asse Val d'Enza a Calerno, la realizzazione di un tratto della nuova via Emilia in corrispondenza del capoluogo.

L'arteria stradale che allo stato attuale ancora incide dal punto di vista del rumore in modo significativo è la via Emilia, sia per il mancato completamento della nuova via Emilia nel tratto capoluogo/Calerno (che una volta realizzata dovrà assorbire il traffico di attraversamento), sia per il ruolo svolto in ogni caso dalla via Emilia storica, di interconnessione tra gli insediamenti.

Il PSC in rapporto al diverso ruolo della via Emilia nel capoluogo (già concretamente alleggerito dal traffico di attraversamento) e a Calerno, assume per il medio termine prospettive diverse: nel capoluogo prefigura una diversa sistemazione di carattere più "urbano" (con sedi pedonali e ciclabili oltre che veicolari) con l'obiettivo di ricucire le due parti dell'abitato e le articolate funzioni che nel tempo si sono sviluppate ai bordi della strada (il cui clima acustico è assimilabile a quello della strada); a Calerno, nel tratto più propriamente urbano/residenziale, sono necessari interventi di riqualificazione della strada (in alcuni casi con interventi sulla sezione stradale e sulle intersezioni) e di mitigazione del rumore per le cortine residenziali presenti.

Nella organizzazione funzionale delle aree adiacenti alla via Emilia, così come delle aree adiacenti alla linea ferroviaria, in linea di massima il PSC conferma il tipo di funzioni la cui classe acustica è compatibile con la classe acustica della strada (zone produttive, zone per servizi e impianti di carattere generale, aree di tipo misto o di intensa attività umana). Alcune potenziali situazioni di criticità andranno verificate e risolte in sede di progettazione (è il caso di un comparto di ristrutturazione per funzioni di tipo misto adiacente alla stazione ferroviaria all'interno del quale è previsto, per l'accessibilità alla stazione, lo spostamento della scuola superiore oggi sulla via Emilia).

All'interno degli abitati la zonizzazione acustica, effettuata con i criteri della DGR 2053/2001 (tipo di funzioni, densità di residenti, di attività commerciali o produttive), non evidenzia particolari situazioni di conflitto acustico. Le indicazioni programmatiche del PSC relative all'incremento della mobilità ciclabile, all'inserimento di zone pedonali, alla estensione delle zone 30 e le previsioni di ristrutturazioni urbanistiche per usi residenziali in aree interessate da attività produttive ancora interne all'abitato dovrebbero portare a un miglioramento generalizzato del clima acustico.

inquinamento elettromagnetico

1. normativa di riferimento

Normativa di riferimento è il DPCM 8 luglio 2003.

Oggetto di particolare attenzione è l'**inquinamento elettromagnetico** indotto dalla linea ad alta tensione (132 kV) Parma-Vigheffio che attraversa in direzione est-ovest la parte centrale il capoluogo.

La fascia di territorio ricompresa entro le *distanze di prima approssimazione* dalla linea elettrica, comunicate da Terna (calcolate con la metodologia di calcolo di cui al DM 29,05.2009), all'interno delle quali l'induzione magnetica è di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità richiesto per "*le aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza non inferiore a quattro ore*" (art. 4 del DPCM 8 luglio 2003) di nuovo insediamento, è una fascia che interessa in parte il parco urbano e zone sportive e in parte una zona residenziale (preesistente alla realizzazione della linea).

Con queste funzioni la linea elettrica presenta una evidente incompatibilità, incompatibilità che può essere superata non con scelte di carattere urbanistico (la fascia interessata è l'area mediana del capoluogo) ma con interventi radicali sulla linea elettrica, da definire con Terna (nelle modalità e nelle responsabilità).

2. azioni del PSC

Il PSC ha previsto nell'area centrale, attualmente interessata dal campo sportivo, il prolungamento del parco urbano che si attesterebbe quindi sulla via Emilia, e si porrebbe in continuità con le piazze centrali; per il campo sportivo è previsto lo spostamento in aree, già

parzialmente interessate da attrezzature sportive, a sud del cimitero (anch'esse in prossimità del tracciato della linea di alta tensione).

La previsione del PSC (di prolungare il parco urbano sul sedime del campo sportivo) è subordinata, per la prevista frequentazione delle aree in oggetto, alla eliminazione delle condizioni di rischio per la salute umana indotte dalla linea elettrica, eliminazione che dovrà riguardare anche le aree residenziali oggi coinvolte.

La scelta del PSC di subordinare l'attuazione delle previsioni (parco urbano e verde sportivo) agli interventi necessari per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità dell'art. 4 del DPCM 8.7.2003 è indotta dall'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini da rischi anche potenziali (*principio di precauzione*).

La soluzione della criticità in oggetto è demandata, come si è detto, non a scelte urbanistiche che si ritraggano dall'area in oggetto, ma al momento gestionale e al coinvolgimento dell'Ente preposto (Terna), ferma restando la validità della previsione urbanistica che risponde a obiettivi di miglioramento della qualità urbana (attestare il parco urbano sulla via Emilia). La fase preliminare è necessariamente la verifica delle effettive situazioni di rischio indotte dalla linea (in rapporto alla portata in corrente in servizio normale) e, successivamente, l'individuazione, congiuntamente al servizio gestore, delle modalità di intervento più opportune.

Le altre linee elettriche presenti nel territorio comunale (132 kV e 15 kV), delle quali è stata definita la *distanza di prima approssimazione* nella tavola dei vincoli (per le linee 132 kV la larghezza delle fasce è stata comunicata da Terna; per le linee 15 kV la larghezza è stata individuata applicando quanto indicato dalla circolare regionale PG/2009/41570) non sono state riscontrate situazioni di criticità. Le prescrizioni del PSC non consentono per edifici collocati all'interno delle fasce cambi d'uso per funzioni e attività per le quali è richiesto l'obiettivo di qualità del DPCM 8 luglio 2003.

3. indicatori per il monitoraggio

L'indicatore idoneo al monitoraggio degli effetti del PSC è l'avanzamento dell'azione di riduzione del rischio: restituzione del dato relativo alla verifica delle effettive situazioni di rischio, azioni d'intervento del servizio gestore.

Rischio sismico

1. normativa di riferimento

La normativa di riferimento "per la riduzione del rischio sismico" è la LR 19/2008.

Nella classificazione sismica del territorio regionale (effettuata nel 2003) il comune di Sant'Ilario è stato classificato di classe 3 (la classificazione prevede 4 zone, con un grado di pericolosità decrescente da 1 a 4). Gli approfondimenti conoscitivi del PTCP 2010 e gli approfondimenti relativi alla microzonazione sismica effettuati attraverso specifiche analisi⁹ hanno portato all'individuazione delle zone nelle quali, in presenza di moto sismico, si possono avere *amplificazioni per caratteristiche litologiche e possibili cedimenti* . e di areali nei quali, oltre agli effetti precedenti, si possono avere anche fenomeni di *liquefazione*.

2 azioni del PSC

Il PSC richiama le disposizioni della LR 19/2008 (norme per la riduzione del rischio sismico) e le norme tecniche vigenti ("norme tecniche per le costruzioni" di cui al DM 14.01.08 e "linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale" Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9.012.2011)

Obiettivo del piano, per questo particolare aspetto di rischio, è non solo quello di richiamare disposizioni di legge obbligatorie per i nuovi interventi, ma di incentivare un processo di progressiva revisione del patrimonio edilizio esistente e di messa in sicurezza degli edifici. Per il perseguimento di questo obiettivo vengono introdotti alcuni indirizzi specifici:

- il suggerimento che "In occasione di interventi relativi all'intero edificio finalizzati al miglioramento del rendimento energetico, può essere economicamente conveniente valutare, qualora le condizioni dell'edificio lo richiedano, l'opportunità di effettuare contestuali interventi di miglioramento sismico" e allo scopo indica quali incentivi comunali sono da utilizzare;

⁹ L'analisi, effettuata dai dott. Geol. Giorgio Neri e Marco Rogna (Ambiter s.r.l.) comprende elaborati cartografici nei quali sono individuati : i caratteri geologici morfologici, le frequenze e velocità, le zone stabili suscettibili di amplificazione locali, gli effetti attesi.

- la disposizione che gli interventi per la mitigazione del rischio sismico siano incentivati attraverso la riduzione del contributo di costruzione, da definirsi annualmente con specifico provvedimento della Giunta, e priorità nella procedura di esame dei progetti.

Entrambe le disposizioni sono mirate a sollecitare l'attenzione degli abitanti, e le iniziative necessarie, per mitigare un rischio che riguarda probabilmente parte della produzione edilizia meno recente e per razionalizzare il processo di adeguamento del patrimonio edilizio.

3. indicatori per il monitoraggio

L'indicatore idoneo al monitoraggio degli effetti delle disposizioni piano è il dato relativo al numero di pratiche inoltrate per interventi relativi alla messa in sicurezza degli edifici, e il numero delle pratiche che hanno riguardato il contestuale miglioramento energetico e sismico.

PATRIMONIO STORICO E PAESAGGISTICO

1. normativa di riferimento e pianificazione sovraordinata

La storia geomorfologica del territorio, che per la progressiva migrazione dell'Enza, da est a ovest, ha sedimentato dossi paralleli privilegiati poi dagli insediamenti, la storia umana che dalla preistoria al periodo romano ha lasciato numerose tracce, ora sepolte, e dei periodi successivi ha stratificato edifici, strade e canali, la storia più recente che ha conformato un vasto ambito territoriale con l'organizzazione agricola dell'800/900 - delineano i diversi caratteri e le diverse componenti del paesaggio del comune.

La *storia del territorio* inserita nella Relazione del Quadro conoscitivo e gli elaborati relativi al *Sistema insediativo storico (relazione, TAV. A – sistema insediativo storico; schede dei beni culturali; mappa 1886-1888 riportata su carta aerofotogrammetrica 1979; schede PTCP 2010 relative ai siti archeologici; carta archeologica 2004; indagine archeologica 2013* costituita da: *relazione archeologica comprensiva delle Schede dei siti archeologici, carta archeologica, relazione della potenzialità archeologica, carta della potenzialità archeologica*) documentano il quadro storico e paesaggistico del territorio e i singoli elementi che lo compongono e rappresentano l'elemento costitutivo delle scelte del PSC.

Disposizioni di legge (dlgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e strumenti sovraordinati – il PTPR della Regione Emilia-Romagna e il PTCP 2010 della Provincia di Reggio Emilia) congiuntamente disciplinano la materia e individuano i territori e gli immobili assoggettati a tutela.

2. azioni del PSC

Il PSC ha individuato i singoli elementi o temi (i beni culturali, numerosissimi in quanto elementi testimoniali per lo più della storia agricola del territorio; i siti archeologici, le permanenze delle strade e dei canali, le grandi aree/paesaggi agricoli, i nuclei storici) e ha definito criteri di tutela specifici (per gli edifici: modalità d'uso coerenti, in alcuni casi di valorizzazione delle "emergenze"; interventi di tutela dei lineamenti identitari per i grandi canali paesaggistici; tutela dei siti archeologici e dei tracciati delle infrastrutture storiche; individuazione degli immobili e aree soggetti a vincolo del dlgs 42/2004).

Obiettivo di fondo del PSC è, oltre alla tutela dei singoli elementi, la riconoscibilità delle diverse identità dei luoghi del territorio attraverso previsioni normative coerenti con i diversi processi di formazione e non invasive di caratteri consolidati (nelle strutture insediative storiche non urbane non sono consentiti nuovi edifici ed è richiesto il mantenimento degli elementi caratterizzanti l'impianto agrario; in alcuni complessi emergenti si prospetta il ritorno in nuove forme di funzioni di eccellenza; i beni culturali e i centri ancora significativi per i loro caratteri identitari sono oggetto di politiche di riuso basate sulla valorizzazione dei loro caratteri).

3. indicatori per il monitoraggio

numero degli interventi riguardanti beni culturali (cambi d'uso e interventi edilizi) e numero e tipo di interventi effettuati su siti archeologici e aree di rispetto archeologico;

numero di interventi di ripristino o completamento delle piantumazioni (filari alberati, siepi) che concorrono al disegno del canale agricolo centrale (struttura insediativa storica non urbana).

4. Il PSC del Comune di Sant'Ilario d'Enza – VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

Per l'art. 51 della LR 15/2013, che modifica l'art. 19 della LR 20/2000, nel PSC deve essere presente una apposita tavola nella quale *“sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un apposito elaborato, denominato “Scheda dei vincoli”, che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.*

Lo scopo di questo elaborato è quello *“di assicurare la certezza della disciplina urbanistica e territoriale vigente e dei vincoli che gravano sul territorio e, conseguentemente, semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica della conformità degli interventi di trasformazione progettati”.*

Lo scopo cioè è quello di dare certezza, a PSC vigente, della conformità degli interventi di trasformazione ai diversi “vincoli” gravanti sul territorio.

A monte della elaborazione del PSC, quelli definiti “vincoli” sono in realtà i diversi caratteri che il territorio presenta, analizzati nelle loro funzioni e ruoli da strumenti rivolti alla componente “ambiente”, o messi in evidenza dalla lettura della storia insediativa dei luoghi, o risultanti dalla ricognizione delle ricadute connesse a infrastrutture/interventi, tradotti in obblighi giuridici per la loro tutela.

Questo complesso di elementi incide direttamente sulle scelte territoriali che valorizzano processi e risorse ambientali (potenzialità piuttosto che vincoli) e adeguano o modificano interventi e comportamenti in base al principio di precauzione nei riguardi di criticità indotte dalle attività umane.

Per questo motivo il Quadro conoscitivo, a monte del piano, ha sviluppato la conoscenza di questi diversi elementi sulla base delle specifiche competenze e conoscenze derivanti dal PRG vigente, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, di enti sovracomunali.

Il PSC nel recepire le prescrizioni di tutela dei piani sovraordinati e i vincoli della legislazione vigente, li ha coordinati tra di loro e con le prescrizioni specifiche relative ai singoli ambiti, definendo, in conformità alle disposizioni dell'art.19 della LR 20/2000, un sistema di tutela non inferiore a quello previsto dai piani sovraordinati e dalla legislazione vigente. Nella elaborazione cartografica il PSC (*elab. n. 6 – carta di piano*) ha individuato gli ambiti e le reti del piano e ha contestualmente riportato i perimetri dei *vincoli* (o *tutele*) delle leggi e strumenti sovraordinati che sono confluiti nella disciplina del piano.

La “Tavola dei vincoli”, espressamente richiesta dalla LR 15/2013, estrapola il complesso delle aree assoggettate a vincoli che “precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio” derivanti dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti (PTCP 2010), dalle leggi, dai piani sovraordinati (PAI, PTA) o introdotti con atti amministrativi.

La “Scheda dei vincoli”, parte della stessa Tavola dei vincoli, richiama sia gli articoli del PSC e del RUE che disciplinano le aree in oggetto sia le disposizioni degli strumenti sovraordinati o leggi con le quali le norme dei due strumenti si sono coordinate.

Nella tabella che segue sono elencate le aree soggette a vincolo, le “prescrizioni dei vincoli”, le disposizioni disciplinari degli strumenti di riferimento, le modalità di recepimento dei vincoli nel PSC e nel RUE.

AREA SOGGETTA A VINCOLO	PRESCRIZIONI DI VINCOLO di LEGGI o STRUMENTI SOVRAORDINATI	PSC/RUE
fascia A del PAI (fascia di deflusso della piena) – alveo del fiume Enza	art. 29 del PAI del AdB del PO; art.41 e 66 del PTCP 2010; art. 13 del Reg regionale 1/2011 (non sono consentiti nuovi contenitori per lo stoccaggio di effluenti di allevamento nell'alveo ed entro 10 m dall'alveo)	art.13 del PSC e art.10 del RUE - area delegata <u>esclusivamente</u> a interventi per la piena funzionalità idraulica ed ecologica del corso d'acqua
fascia B del PAI (fascia di esondazione) del fiume Enza	art. 30 del PAI del AdB del PO; art.67 del PTCP 2010; art. 13 del Reg regionale 1/2011 (non sono consentiti nuovi contenitori per lo	art.13 del PSC e art.10 del RUE - interventi edilizi: è consentita solo la demolizione senza ricostruzione

	stoccaggio di effluenti di allevamento nell'alveo ed entro 10 m dall'alveo)	
ambito di pertinenza del reticolo idraulico minore	artt.40, c. 10, e 41 del PTCP 2010	art.14 del PSC e art.10 del RUE - aree delegata <u>esclusivamente</u> a interventi per la manutenzione del corso d'acqua e al verde ripariale
Aree di infiltrazione potenziale comparativa di classe alta	art. 82 del PTCP 2010	art.23 del RUE – negli interventi edilizi reti fognarie separate; parere obbligatorio e vincolante dell'AUSL
aree di ricarica della falda (zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina pianura) – settori A B D	art. 82 del PTCP 2010	<u>in territorio rurale-</u> art.12 del PSC e artt.15 e 16 del RUE - regolamentazione dei “centri di pericolo”, applicazione della “direttiva nitrati” (Regolamento regionale n.1/2011); compensaz. drenaggi tubolari interrati; negli interventi edilizi: regolamentazione fognature e pozzi; <u>in territorio urbano -</u> artt. 18 e 22 del PSC e artt. 20 e 25 del RUE - negli interventi edilizi regolamentazione per: fognature e cisterne interrate, raccolta acque meteoriche, fondazioni profonde
zona vulnerabile da nitrati di origine agricola	art. 80 del PTCP 2010	artt. 10, 11, 12 del PSC - applicazione della “direttiva nitrati” (Regolamento regionale n.1 del 28.10.2011)
zone di rispetto (ristretto, allargato, 200 m) dei pozzi dell'acquedotto	art. 81 del PTCP 2010; art. 94 dlgs 152/2006; art. 13 del Reg regionale 1/2011	art.12 del PSC e artt. 16, 20, 25, 28 del RUE – allontanamento dei “centri di pericolo”; applicazione disposizioni relative alle aree di ricarica; nelle zone di rispetto ristrette divieto della stabulazione del bestiame
aree nel raggio di 500 m dalla testa del fontanile	art. 82 del PTCP 2010	art. 12 del PSC – divieto di prelievo acqua e di spandimento di effluenti di allevamento
beni paesaggistici art. 142 dlgs 42/2004 lett. c) e g)	art. 36 del PTCP 2010	artt. 10 e 12 del PSC e artt. 13, 14, 15 del RUE – qualsiasi intervento in queste aree, classificate “di interesse paesaggistico” ai sensi dell'art. 142 del dlgs 42/2004 (aree tutelate per legge), è subordinato alla autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del dlgs 42/2004 (artt. 10 e 12 del PSC e artt. 13, 14, 15 del RUE)
aree di accertata e rilevante consistenza archeologica	art. 47 del PTCP 2010	art. 33 del PSC – ogni escavo o aratura dei terreni superiore ai 50 cm deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza ai Beni Archeologici
Aree di concentrazione di materiali archeologici	art. 47 del PTCP 2010	art. 33 del PSC – ogni intervento comportante operazioni di scavo è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici

Aree di rispetto archeologico della via Emilia e delle strade romane oblique	art. 47 del PTCP 2010	art. 33 del PSC – ogni intervento comportante operazioni di scavo è subordinato a nulla-osta della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici
Aree archeologica di Tannetum	art. 47 del PTCP 2010	art.33 del PSC – per ogni intervento che comporta operazioni di scavo per profondità maggiori di m 1,20 dovranno essere programmate, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeol., indagini di verifica archeologica
Beni culturali		artt. 10, 11, 12, 20, 25 del PSC e artt. 16, 18, 19, 20, 28 del RUE - solo interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria (limitatamente agli interventi compatibili con il restauro e ris.conservativo), restauro e ris.conservativo o, limitatamente agli edifici significativi per l'identità urbana, ristruttur. rdilizia non comportante demolizione nè modifica alla sagoma, al volume, ai prospetti ; gli interventi sui "beni culturali ai sensi dell'art. 10 dlgs 42/2004" sono subordinati ad autorizzazione del Soprintendente
"Strutture insediative territoriali storiche non urbane" Spalletti/Varane e La Commenda	art. 50 del PTCP 2010	art. 12 del PSC e art. 15 e 16 del RUE – nella "Struttura insediativa territoriale storica non urbana" Spalletti/Varane e nella fascia contigua a sud della via Timavo, tra lo scolo Sgaviglio e il rio Cantone: particolari tutele paesaggistiche; non sono consentiti nuovi edifici
fasce di rispetto ferroviario	art. 60 del DPR 11.7.80 n. 753	Artt 16, 20, 32 del RUE – gli edifici possono ampliarsi nella parte non prospiciente il fronte ferroviario previa autoriz. degli uffici compartimentali delle FFSS
fasce di rispetto stradale	art. 26, 27, 28 del Regolamento di attuazione del Codice della strada art. 16 delle Norme del PRIT 2020 in adozione	artt.16, 33 del RUE – non sono consentite nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali e ampliamenti fronteggianti le strade
Aree di rispetto cimiteriale	art. 338 del RD 1265/1934 e s.m.i. delib. CC n. 50/2001 parere AUSL prot. 66375/2001	art.28 del RUE – non sono consentite nuove costruzioni ad eccezione degli interventi cimiteriali; gli interventi cimiteriali non devono comportare infiltrazioni nel sottosuolo
Distanza di prima approssimazione	GU 160/2008 (distanza di prima approssimazione) DPCM 8 luglio 2003 (obiettivo di qualità). Distanza di prima approssimazione linee 132 kV da TERNA	art.22, 24, 25 del PSC, art. 16, 20, 27 del RUE – non sono consentite nuove aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore

	Distanza di prima approssimazione linee 15 kV da RER – PG/2009/41570)	
aree a diversa potenzialità archeologica: A B C D		Art. 33 del PSC – A - ogni intervento con attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo a profondità maggiore di 1,00 m dall'attuale piano di campagna è sottoposto ad assistenza archeol. in cantiere; B - ogni intervento con attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo a profondità maggiore di m 0,50 dall'attuale piano di campagna è sottoposto ad indagine con trincee archeologiche preventive. C - ogni intervento con attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo a profondità maggiore di m 0,50 dall'attuale piano di campagna è sottoposto ad indagine con trincee archeologiche preventive. D - ogni intervento con attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo a profondità maggiore di 2,50 m dall'attuale piano di campagna è sottoposto ad assistenza archeol. in cantiere

.....